



Il computer è donna. Eroine geniali e visionarie che hanno fatto la storia dell'informatica di *Carla Petrocelli* (pp. 133; 16,00 euro; Dedalo ed.)

Senza dubbio il codice binario su cui si reggono da sempre i computer ben rappresenta il modo di ragionare e di affrontare il mondo tipico dei maschi e forse è per questo che la storia dei computer si associa soltanto a

nomi maschili, come Steve Jobs e Bill Gates per esempio, questo però non significa affatto che il contributo delle donne alla rivoluzione informatica sia così secondario come si pensa; per esempio la programmazione, proprio perché necessita di un pensiero creativo e divergente, è particolarmente vicina all'identità femminile. Ada, Grace, Hedy, Evelyn sono nomi che la storia fatica a ricordare, ma se oggi programmiamo un computer, usiamo i cellulari e siamo connessi alla rete lo dobbiamo soprattutto a queste donne. Attraverso le vicende appassionanti di eroine geniali e visionarie, questo volume racconta la storia anomala dell'informatica, disciplina costellata da grandi sofferenze ed emarginazioni, soprattutto per quel che riguarda la collocazione femminile. Donne sconosciute al grande pubblico – e purtroppo, in molti casi, anche agli specialisti del settore – sono state le menti geniali che hanno posto le basi delle moderne tecnologie, senza però ricevere alcun riconoscimento, attribuito, il più delle volte, agli uomini con cui collaboravano. Carla Petrocelli porta finalmente alla luce i loro contributi determinanti e innovativi, facendo emergere, ad esempio, le grandi somiglianze fra il poeta George Byron e sua figlia Ada, prima programmatrice al mondo, ancor più stupefacenti se si pensa che in realtà i due non si sono mai conosciuti. Vedremo come la bellissima attrice Hedy Lamarr fosse anche, nell'ombra, una scienziata brillante, capace di brevettare un'idea oggi fondamentale per le telecomunicazioni. Scopriremo poi come il gracile tenente della Marina statunitense Grace Murray Hopper, con il suo spirito di inventiva e la sua meticolosità, ha perfezionato l'arte della scrittura del software, e conosceremo le straordinarie ENIAC Girls, donne coraggiose, forti, che hanno lottato contro il pregiudizio che le voleva solo mogli e madri. Queste donne non compaiono nei libri di storia, ma hanno indubbiamente cambiato la nostra quotidianità.

«All'inizio del XX secolo, in seguito all'uso pionieristico della tabulatrice di Herman

Hollerith per il censimento degli Stati Uniti del 1890, le schede perforate rappresentavano il principale supporto per l'immagazzinamento e il trattamento automatico dei dati. A causa della grossa richiesta di operatori per la gestione delle perforatrici, si cooptarono principalmente le donne, una collocazione anomala se si pensa che ancora non occupavano posizioni di lavoro negli uffici. L'inserimento dei dati venne considerato un mero compito di segreteria, e, di conseguenza, un semplice "lavoro femminile". Pertanto, a differenza della Germania, in cui questo tipo di lavoro fu prettamente di dominio maschile perché considerato sporco, rumoroso e spesso fisicamente separato dal resto dell'ufficio, negli Stati Uniti le donne dominarono saldamente queste attività tanto da registrare il picco nel 1930 di circa 30.000 occupazioni per la gestione delle macchine per schede perforate. Nel periodo del secondo conflitto mondiale, queste donne, quasi fosse un'implicazione scontata, vennero pensate come le lavoratrici più adatte ai laboriosi, lunghi e meticolosi calcoli necessari per perfezionare gli armamenti. Nonostante fosse imprescindibile avere conoscenze di matematica avanzata, questa occupazione venne comunque classificata come "non intellettuale" e, in gran parte, irrilevante. Quando i computer elettromeccanici, e in seguito quelli elettronici, resero queste operazioni automatiche, le donne non si fecero trovare spiazzate, anzi si occuparono di gestire il funzionamento delle macchine, della loro programmazione e in alcuni casi partecipavano anche alla fase di assemblaggio dell'hardware...»

